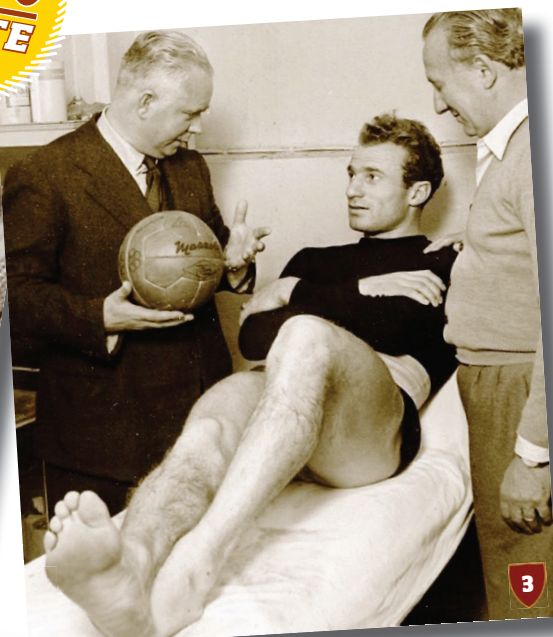
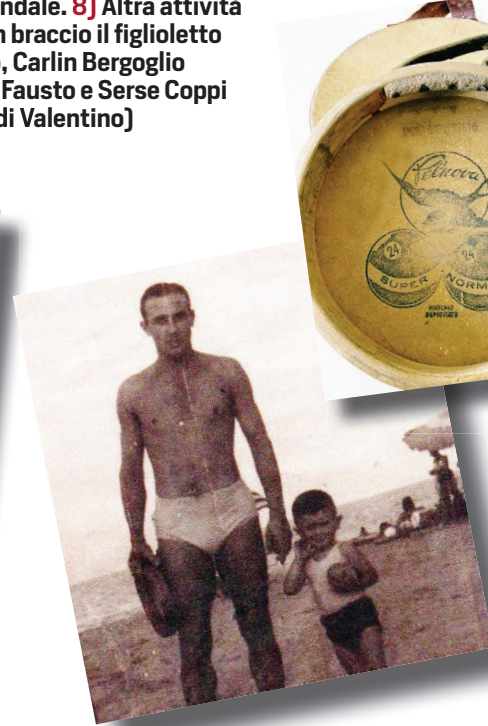
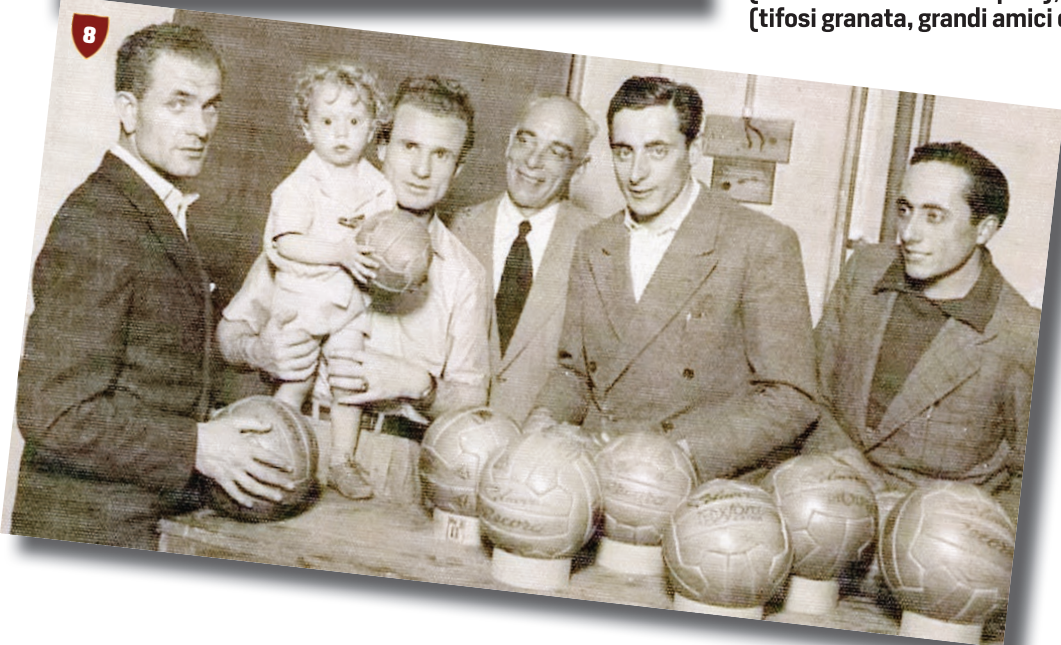


TUTTO
ESTATE

Non solo i bambini lo veneravano

1) Valentino Mazzola con in mano il suo pallone, prodotto dalla ditta torinese Pelnova. 2) Attività promozionale: Maroso, Menti, Mazzola (dietro a lui Martelli e Novo), Bacigalupo. 3) Con Valentino, il massaggiatore Cortina e il dt Egri Erbstein. 4 e 5) Mazzola in mezzo a una folla di bambini: il capitano del Grande Torino regalò loro dei palloni, l'appuntamento fu pubblicizzato sui giornali. 6 e 7) Le scarpe Pelnova griffate Mazzola e Menti in visita nello stabilimento aziendale. 8) Altra attività promozionale, Mazzola con in braccio il figlioletto Ferruccio: con lui Castigliano, Carlin Bergoglio (condirettore di TuttoSport), Fausto e Serse Coppi (tifosi granata, grandi amici di Valentino)



I tamburelli Pelnova di Aldo Ballarin
La Pelnova produceva anche tamburelli:
nelle foto, Aldo Ballarin gioca con suo figlio
Antonio in spiaggia a Sottomarina di Chioggia
(stabilimenti balneari Nettuno)

Quel pallone pieno di sogni

Marco Bonetto
TORINO

Pubblicità sui giornali, ultimi mesi del 1948. Si vede una fotografia di Valentino Mazzola, antesignano delle sponsorizzazioni sportive, con in mano il suo pallone (l'immagine in alto a sinistra in questa pagina). Vicino alla foto, un testo con in calce la riproduzione del suo autografo, "VMazzola". Il Capitano preannuncia un appuntamento promozionale aperto al pubblico, in occasione di una vendita speciale ci sarà anche lui, «gli sportivi» potranno richiederli dediche autografate. Si legge nelle ultime righe firmate dall'immenso Valentino: «Ci saranno le scarpe da calcio e i palloni di marca Mazzola. E Parola, mio maggior concorrente in questo campo, verrà a comperare da me perché saranno più a buon mercato». Vien da sorri-

Nel '47 Mazzola iniziò a griffare palloni, poi scarpe. Ritrovato l'esemplare più vecchio: adesso è nel museo "Grande Torino-Ballarín" a Chioggia

dere, eccome. Anche il campione juventino si era messo a griffare palloni, prodotti dalla ditta Leone Sport. E che discussioni in Nazionale per utilizzare in partita ciascuno il proprio pallone! Celebre il litigio prima di Italia-Inghilterra sempre nel 1948, giocata proprio a Torino.

Nel '48 il capitano del Grande Torino e della Nazionale tornava dunque a promuovere le vendite dei suoi nuovissimi palloni, pro-

La grande popolarità di Valentino: fu un antesignano delle sponsorizzazioni

dotti dalla ditta torinese Pelnova e da lui griffati, come da autografo (ma stavolta senza la "V") riprodotto in grandi caratteri. Primo anno di produzione: 1947. Adesso fate insieme a noi un salto nel tempo e date un'occhiata alla foto circolare che si staglia in mezzo all'articolo: è stata scattata pochi giorni fa dai discendenti di Aldo e Dino Ballarin, i coniugi Nicoletta Perini (il terzo portiere del Grande Torino era suo nonno) e Davide Bovolenta: meravigliosi per come continuano a insegui-



re cimeli da salvare, che poi acquistano a loro spese ed espongono nell'ala del museo Civico di Chioggia dedicata al Grande Torino e ai fratelli Ballarin (libera visione del museo virtuale all'indirizzo museoballarinchoggia.it).

QUANTO COSTAVA IL PALLONE

Dopo una lunga ricerca nel mondo del collezionismo, Nicoletta e Davide sono finalmente riusciti a scovare, recuperare e rendere visibile a tutti proprio un pallone Mazzola. Si tratta dell'esem-

plare conosciuto più vecchio ancora esistente: quasi certamente utilizzato da quella squadra leggendaria in più di una partita al Filadelfia (erano oggetti preziosi nell'Italia poverissima dell'epoca: lo stesso pallone veniva usato più volte e quando cominciava a rovinarsi veniva adoperato negli allenamenti). Ma perché abbiamo scritto "quasi certamente" utilizzato in partita? Perché su quel pallone compare un terzo tim-

«Anche lo juventino Parola lo comprerà: i miei palloni costano meno dei suoi»

bro, oltre alla griffe Mazzola e al marchio della ditta Pelnova. Un timbro più piccolo e più sbiadito, chiaramente apposto in un secondo tempo da un magazzino del club granata: "Torino A.C. 1947-1948". Un unicum: non compariva sui palloni messi in vendita dalla Pelnova al prezzo di 5.400 lire l'uno, 107 euro di oggi secondo le indagini Istat. Per la cronaca, le scarpe Mazzola (Menti fu uno dei primi compagni a utilizzarle) costavano 4.200 lire, 85 euro.

Valentino possedeva una classe mai vista prima, era carismatico e gioviale, un trasciatore di compagni e folle oceaniche. La sua popolarità era immensa, al di là del tifo, non solo nel nostro Paese. Il più grande giocatore del mondo, capitano della più grande squadra del mondo: ecco chi era. E i suoi palloni erano pieni di sogni per gli italiani, dopo la tragedia del fascismo e della guerra.